



PNAB
giovedì, 26 agosto 2021

Dicono di Noi

24/08/2021	popolis.it	<i>la redazione</i>	3
<hr/>			
26/08/2021	greencity.it	<i>la redazione</i>	6
<hr/>			
26/08/2021	Avvenire Pagina 25	<i>DAVIDE RE</i>	9
<hr/>			
25/08/2021	ilsole24ore.com		11
<hr/>			
26/08/2021	Giornale di Brescia Pagina 47		12
<hr/>			
26/08/2021	Vita Trentina Pagina 6		14
<hr/>			
26/08/2021	L'Adige Pagina 33		16
<hr/>			
26/08/2021	La Riviera Pagina 15		17
<hr/>			

Scenario

25/08/2021	gazzettadellevali.it	<i>la redazione</i>	20
<hr/>			
25/08/2021	Agendaonline.it		21
<hr/>			
25/08/2021	Gazzetta delle Valli		23
<hr/>			

La magia delle montagne al Mountain Future Festival

la redazione

Altopiano della Paganella, Trento Sono i giorni del Mountain Future Festival, l'appuntamento dedicato al futuro della montagna che si svolgerà dal 25 al 28 agosto nella suggestiva cornice dell'Altopiano. L'evento, un laboratorio di idee per riflettere, confrontarsi e apprezzare la ricchezza e la bellezza delle alte quote, nasce con l'obiettivo di capire come delineare il futuro e la vita dell'uomo nel rispetto del contesto naturalistico nel quale vive e dei suoi delicati ecosistemi. Attraverso film, spettacoli, attività in mezzo alla natura e la partecipazione di ospiti d'eccezione, artisti ed esperti come il climatologo e divulgatore scientifico Luca Mercalli, il giornalista e scrittore Domenico Iannacone, il direttore di Quattroruote Gian Luca Pellegrini, il cantautore Roberto Vecchioni e lo zoologo Andrea Mustoni, il Mountain Future Festival si pone l'obiettivo di creare un dialogo e un confronto sui cambiamenti climatici e sulla sempre più necessaria visione di vita legata alla sostenibilità e all'accessibilità, senza però dimenticare di celebrare le vittorie e le conquiste fatte fino ad oggi. Teatro del Mountain Future Festival sarà non a caso il territorio di Dolomiti Paganella, un'area che negli anni ha saputo interpretare lo sviluppo turistico in chiave moderna, bilanciando l'uso delle risorse naturali locali e trovando il perfetto equilibrio tra comunità, ambiente e turismo trasformandosi così in un esempio e in un'eccellenza regionale. Si comincia mercoledì 25 agosto con Gli animali che ci parlano (ore 10, Pian dei Sarnacchi Andalo): una passeggiata nel bosco per conoscere i segreti della fauna selvatica guidati dallo zoologo Andrea Mustoni, responsabile della Ricerca scientifica del PNAB, uno dei massimi esperti internazionali di orso bruno e stambecco. Nel pomeriggio il giornalista, scrittore, regista, sceneggiatore e conduttore di Rai3 Domenico Iannacone nel corso dell'appuntamento Che ci faccio qui. La cura dei luoghi e delle persone (ore 17, Area Verde Andalo Life) racconterà con le parole e le immagini, prendendo spunto dalle sue famose inchieste televisive, il rapporto dell'uomo con l'ambiente. Imperdibile la serata evento del 25 agosto (ore 21.15 al Palacongressi Andalo) La bellezza della montagna: Domenico Iannacone converserà con il cantautore Roberto Vecchioni, che si esibirà anche in alcuni dei suoi più celebri successi, e l'antropologo e scrittore Duccio Canestrini. Obiettivo: scoprire come un angolo di bosco o un prato in alta quota possano diventare luoghi di particolare bellezza, dove i canoni estetici e la scala dei valori che fino ad oggi hanno scandito la nostra vita di ogni giorno possono assumere, soprattutto di fronte all'emergenza climatica in corso, una diversa connotazione e importanza. Giovedì 26 agosto spazio alla creatività con la presentazione del libro illustrato dagli autori Alberto Benchimol e Colomba Mazza, con i disegni di Davide Baldoni, Il segreto di Milla, realizzato dal Centro Studi Erickson in collaborazione con Montura Editing. All'evento saranno presenti diversi atleti disabili, testimonial



di Milla, una bambina vivacissima con una gamba con una protesi, che lei chiama gamba robot; inoltre il disegnatore di Milla Davide Baldoni terrà un workshop di disegno a fumetti per i bambini. Nel pomeriggio si parla invece di Mobilità del futuro in montagna (ore 17, Area verde Andalo Life): Helmuth Moroder, tra i massimi esperti internazionali in materia, e il direttore di Quattroruote Gian Luca Pellegrini ragioneranno su come cambierà la mobilità non solo in città ma anche in montagna, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto. A Molveno (ore 17, Pontile del Lago di Molveno) appuntamento con i frati francescani del convento dell'Immacolata di Mezzolombardo per ascoltare il Cantico delle Creature di San Francesco e scoprire una nuova dimensione interiore ecologica, fatta di un mondo di relazioni con gli altri e il creato. In serata (ore 21.15, Fun Park di Fai della Paganella) appuntamento invece con il celebre climatologo e scrittore Luca Mercalli che spiegherà quale ruolo ciascuno di noi può assumere per partecipare alla cosiddetta transizione ecologica, che costituisce uno degli obiettivi prioritari del Governo Draghi e per il quale è stato istituito anche un Ministero ad hoc. Venerdì 27 agosto, invece, pronti ad immergersi nella natura con Il Bosco Bioenergetico. Meditazione Zazen e Do-In (ore 10.00 al Parco del Respiro Fai della Paganella): Un momento di relax nelle aree bioenergetiche del Parco del Respiro di Fai della Paganella per scoprire l'importanza del rapporto con la natura per la nostra salute. Alle ore 17, invece, nella Piazza della Chiesa di Molveno si parla di Arrampicata ecosostenibile. L'esempio della Falesia dimenticata: il presidente di Dolomiti Open Simone Elmi e lo zoologo Andrea Mustoni racconteranno l'innovativa soluzione di arrampicata all'insegna dell'ecosostenibilità studiata a San Lorenzo Dorsino. In serata (ore 21.15, Palacongressi di Andalo) ci sarà invece il collegamento con la Bolivia per incontrare le Cholitas Dora, Lidia, Cecilia, Elena e Liita, cinque donne boliviane protagoniste di una straordinaria scalata all'Aconcagua, la montagna più alta d'America, diventata per loro simbolo di liberazione ed emancipazione femminile. Protagonisti dell'evento, realizzato in collaborazione con il Trento Film Festival, Montura, Brenta Open e la Fondazione Sport Fund e condotto dalla giornalista Marzia Bortolameotti, saranno anche l'alpinista Fausto De Stefani e la suonatrice di arpa Flora Vedovelli. Alla fine della serata sarà proiettato, in collaborazione con il Trento Film festival, il film Cholitas. Sabato 28 agosto, il Mountain Future Festival sarà occasione per fare le prove di Arrampicata alla Falesia dimenticata di San Lorenzo Dorsino che si svolgeranno a partire dalle ore 10.00 in compagnia delle guide di Dolomiti Open. Nel pomeriggio (ore 17, Area Verde Andalo Life) David Bellatalla, antropologo, docente all'Università di Ulan Bator (Mongolia), autore insieme a Stefano Rosati del libro Il grande viaggio Lungo le carovaniere della Via della Seta (Editing Montura), condurrà il pubblico con foto, video e musiche di Ligabue e Luciano Bosi alla scoperta degli straordinari aspetti culturali, artistici, storici e religiosi più significativi della Via della Seta, prezioso Patrimonio dell'Umanità. Il Mountain Future Festival si concluderà alle ore 21.15 (Piazza della Chiesa Molveno) con l'esibizione del Coro Campanil Bas che festeggerà il 70° di fondazione con Settant'anni di montagna e di storie dell'Altopiano della Paganella. Durante la serata con i canti del Coro si rivivranno alcuni momenti di storia dell'Altopiano,

per capire come era, con le affascinanti immagini storiche della fototeca documentaria delle Biblioteche della Paganella, e immaginare come sarà, con un'anticipazione dei risultati dell'innovativo progetto Dolomiti Paganella Future Lab.

Mountain Future Festival: al via in Dolomiti Paganella l'evento dedicato al futuro della montagna

la redazione

Tutto pronto per la terza edizione del Mountain Future Festival, l'appuntamento dedicato al futuro della montagna che si svolgerà dal 25 al 28 agosto nella suggestiva cornice dell'Altopiano della Paganella. L'evento, un laboratorio di idee per riflettere, confrontarsi e apprezzare la ricchezza e la bellezza delle alte quote, nasce con l'obiettivo di capire come delineare il futuro e la vita dell'uomo nel rispetto del contesto naturalistico nel quale vive e dei suoi delicati ecosistemi. Attraverso film, spettacoli, attività in mezzo alla natura e la partecipazione di ospiti d'eccezione, artisti ed esperti come il climatologo e divulgatore scientifico Luca Mercalli, il giornalista e scrittore Domenico Iannacone, il direttore di "Quattro ruote" Gian Luca Pellegrini, il cantautore Roberto Vecchioni e lo zoologo Andrea Mustoni, il Mountain Future Festival si pone l'obiettivo di creare un dialogo e un confronto sui cambiamenti climatici e sulla sempre più necessaria visione di vita legata alla sostenibilità e all'accessibilità, senza però dimenticare di celebrare le vittorie e le conquiste fatte fino ad oggi. Teatro del Mountain Future Festival sarà non a caso il territorio di Dolomiti Paganella, un'area che negli anni ha saputo interpretare lo sviluppo turistico in chiave moderna, bilanciando l'uso delle risorse naturali locali e trovando il perfetto equilibrio tra comunità, ambiente e turismo trasformandosi così in un esempio e in un'eccellenza regionale. Si comincia mercoledì 25 agosto con "Gli animali che ci parlano" (ore 10, Pian dei Sarnacli - Andalo): una passeggiata nel bosco per conoscere i segreti della fauna selvatica guidati dallo zoologo Andrea Mustoni, responsabile della Ricerca scientifica del PNAB, uno dei massimi esperti internazionali di orso bruno e stambecco. Nel pomeriggio il giornalista, scrittore, regista, sceneggiatore e conduttore di Rai3 Domenico Iannacone nel corso dell'appuntamento "Che ci faccio qui. La cura dei luoghi e delle persone" (ore 17, Area Verde Andalo Life) racconterà con le parole e le immagini, prendendo spunto dalle sue famose inchieste televisive, il rapporto dell'uomo con l'ambiente. Imperdibile la serata evento del 25 agosto (ore 21.15 al Palacongressi Andalo) "La bellezza della montagna": Domenico Iannacone converserà con il cantautore Roberto Vecchioni, che si esibirà anche in alcuni dei suoi più celebri successi, e l'antropologo e scrittore Duccio Canestrini. Obiettivo: scoprire come un angolo di bosco o un prato in alta quota possano diventare luoghi di particolare bellezza, dove i canoni estetici e la scala dei valori che fino ad oggi hanno scandito la nostra vita di ogni giorno possono assumere, soprattutto di fronte all'emergenza climatica in corso, una diversa connotazione e importanza. Giovedì 26 agosto spazio alla creatività con la presentazione del libro illustrato dagli autori Alberto Benchimol e Colomba Mazza, con i disegni di Davide Baldoni, "Il segreto di Milla", realizzato dal Centro Studi Erickson in collaborazione con Montura Editing. All'evento saranno presenti



diversi atleti disabili, testimonial di Milla, una bambina vivacissima con una gamba con una protesi, che lei chiama "gamba robot"; inoltre il disegnatore di Milla Davide Baldoni terrà un workshop di disegno a fumetti per i bambini. Nel pomeriggio si parla invece di " Mobilità del futuro in montagna " (ore 17, Area verde Andalo Life): Helmuth Moroder , tra i massimi esperti internazionali in materia, e il direttore di "Quattroruote" Gian Luca Pellegrini ragioneranno su come cambierà la mobilità non solo in città ma anche in montagna, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto. A Molveno (ore 17, Pontile del Lago di Molveno) appuntamento con i frati francescani del convento dell'Immacolata di Mezzolombardo per ascoltare il Cantico delle Creature di San Francesco e scoprire una nuova dimensione interiore ecologica, fatta di un mondo di relazioni con gli altri e il creato. In serata (ore 21.15, Fun Park di Fai della Paganella) appuntamento invece con il celebre climatologo e scrittore Luca Mercalli che spiegherà quale ruolo ciascuno di noi può assumere per partecipare alla cosiddetta transizione ecologica, che costituisce uno degli obiettivi prioritari del Governo Draghi e per il quale è stato istituito anche un Ministero ad hoc. Venerdì 27 agosto , invece, pronti ad immergersi nella natura con " Il Bosco Bioenergetico. Meditazione Zazen e Do-In " (ore 10.00 al Parco del Respiro - Fai della Paganella): Un momento di relax nelle aree bioenergetiche del Parco del Respiro di Fai della Paganella per scoprire l'importanza del rapporto con la natura per la nostra salute. Alle ore 17, invece, nella Piazza della Chiesa di Molveno si parla di " Arrampicata ecosostenibile. L'esempio della Falesia dimenticata ": il presidente di Dolomiti Open Simone Elmi e lo zoologo Andrea Mustoni racconteranno l'innovativa soluzione di arrampicata all'insegna dell'eco-sostenibilità studiata a San Lorenzo Dorsino. In serata (ore 21.15, Palacongressi di Andalo) ci sarà invece il collegamento con la Bolivia per "incontrare" le Cholitas Dora, Lidia, Cecilia, Elena e Liita, cinque donne boliviane protagoniste di una straordinaria scalata all'Aconcagua, la montagna più alta d'America, diventata per loro simbolo di liberazione ed emancipazione femminile. Protagonisti dell'evento, realizzato in collaborazione con il Trento Film Festival, Montura, Brenta Open e la Fondazione Sport Fund e condotto dalla giornalista Marzia Bortolameotti, saranno anche l'alpinista Fausto De Stefani e la suonatrice di arpa Flora Vedovelli. Alla fine della serata sarà proiettato, in collaborazione con il Trento Film festival, il film Cholitas. Sabato 28 agosto , il Mountain Future Festival sarà occasione per fare le prove di Arrampicata alla "Falesia dimenticata" di San Lorenzo Dorsino che si svolgeranno a partire dalle ore 10.00 in compagnia delle guide di Dolomiti Open. Nel pomeriggio (ore 17, Area Verde Andalo Life) David Bellatalla , antropologo, docente all'Università di Ulan Bator (Mongolia), autore insieme a Stefano Rosati del libro " Il grande viaggio - Lungo le carovaniere della Via della Seta " (Editing Montura), condurrà il pubblico con foto, video e musiche di Ligabue e Luciano Bosi alla scoperta degli straordinari aspetti culturali, artistici, storici e religiosi più significativi della Via della Seta, prezioso Patrimonio dell'Umanità. Il Mountain Future Festival si concluderà alle ore 21.15 (Piazza della Chiesa - Molveno) con l'esibizione del Coro Campanil Bas che festeggerà il 70° di fondazione con "Settant'anni di montagna e di storie dell'Altopiano della Paganella". Durante la serata con i canti

del Coro si rivivranno alcuni momenti di storia dell'Altopiano, per capire come era, con le affascinanti immagini storiche della fototeca documentaria delle Biblioteche della Paganella, e immaginare come sarà, con un'anticipazione dei risultati dell'innovativo progetto "Dolomiti Paganella Future Lab".

Avvenire Dicono di Noi

Il clima che cambia prosciuga l' Adamello

DAVIDE RE

Il ghiacciaio dell' **Adamello** si sta sciogliendo, inesorabilmente e sta rischiando per davvero di scomparire a breve. L' allarme arriva da Legambiente che proprio nei giorni scorsi ha fatto partire la sua Carovana dei ghiacciai che ha lo scopo di presentare, appunto, un bollettino dettagliato sull' innevamento permanente delle Alpi italiane e non solo. «Le masse glaciali dell' **Adamello** - ha detto Vanda Bonardo, responsabile Alpi di Legambiente - colpiscono in quanto a dimensioni e bellezza e lasciano grande sconcerto al pensiero che nei prossimi decenni se continueremo con il trend attuale di immissioni di gas climalteranti, non potranno più essere ammirate dai numerosi turisti che raggiungono il passo del Presena».

Il gigante bianco, che si trova in alta Valle Camonica a cavallo tra la Lombardia e il **Trentino** Alto-Adige, soffre per i cambiamenti climatici tanto che ogni anno spariscono dalla sua superficie 14 milioni di metri cubi di acqua, che equivalgono a 5.600 piscine olimpioniche. A lanciare l' allarme sulle condizioni del ghiacciaio, che è stato anche teatro della Grande Guerra, è appunto la Carovana dei ghiacciai di Legambiente che ha presentato ieri a Ponte di Legno, in provincia di Brescia, i risultati di un monitoraggio condotto con l' ausilio tecnico del Servizio glaciologico lombardo, del Muse, Museo delle Scienze di Trento e di Meteotrentino.

Gli esperti presenti alla conferenza sono stati chiari: l' estensione dell' **Adamello**, che si trova a 3.000 metri di altitudine, si sta riducendo progressivamente ed è passata dai circa 19 chilometri quadrati del 1957 ai circa 17.7 del 2015. Dal 2016 ad oggi si sta registrando anche una progressiva riduzione dello spessore pari a 10-12 metri, anche se rimane comunque notevole, tanto che sono stati misurati 270 metri a Pian della Neve nel 2016.

Questa massa millenaria di ghiaccio, che custodisce la memoria di come si sono evoluti l' ambiente e l' umanità, è a rischio se non ci sarà presto un' inversione di tendenza.

A ritirarsi in modo marcato è anche la fronte del ghiacciaio, con oltre 2.000 metri negli ultimi 160 anni tanto da poter parlare di un progressivo ritiro interrotto da blande pulsazioni positive, l' ultima durante i primi anni del 1980.

Durante la 'piccola età glaciale' (terminata a metà del 1800), il massiccio dell' **Adamello** insieme al Presanella ha ospitato oltre 100 corpi glaciali. Da allora, i ghiacciai presenti hanno perso oltre il 50% della superficie totale. Dall' osservazione svolta dalla Carovana di Legambiente si registrano poi nell' area del ghiacciaio affioramenti di isole rocciose che trasmettendo più calore amplificando il processo di 'fusione' glaciale. Nello stesso tempo il ghiacciaio si frammenta.



Avvenire Dicono di Noi

«Preservare i ghiacciai vuol dire anche conservare una riserva d' acqua di importanza strategica - ha osservato Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia -. Il ghiacciaio dell' **Adamello** contiene una quantità d' acqua 4 volte superiore alla capacità d' invaso del lago di Garda. Una risorsa che, venendo meno, creerà grossi problemi anche, ad esempio, per l' irrigazione dei campi in pianura».

Il Sentiero della marmotta fino allo Stelvio nel più antico parco naturale italiano

Si chiama il Sentiero della Marmotta e lo si imbecca da Forni per raggiungere dopo poco più di un' ora e meno di tre chilometri il Rifugio Branca. Come suggerisce il nome, non si è soli perché questi simpatici e laboriosi animali fanno capolino dalla flora tipica del Parco Nazionale dello Stelvio, uno dei più antichi parchi naturali italiani che conta tra le sue meraviglie l' Ortles-Cevedale, unendo Lombardia, **Trentino** e Alto Adige. In questo contesto montano che abbraccia anche la Svizzera e l' **Adamello-Brenta**, c' è davvero l' imbarazzo della scelta sui trekking ascensionali lungo i quali avventurarsi (stelviopark.it).

The image shows a screenshot of a travel website. At the top, there is a navigation bar with a search icon, the text 'Vivere Idee e luoghi', and social media icons for Facebook, Twitter, and LinkedIn. Below this is a secondary navigation bar with links for 'In evidenza', 'In edicola', 'Flume di deturmi: inchieste', 'Podcast', 'Libri e visual', and a '24+' icon next to 'Abbonati'. The main content area features a section titled 'Le dieci più belle scalate dell'estate italiana (partendo dal Sud)'. This section contains four cards with dates and titles: '8/11 Sul Monte Saccarello per calpestare un...', '9/11 Il Balcone del Monte Bianco in Valle d'Aosta tra...', '10/11 Sta leggendo Il Sentiero della marmotta fino allo Stelvio...', and '11/11 Pomic indimenticabile sulle rive dei...'. Below this is a sub-section titled '10/11 Idee e Luoghi' with the main article title 'Il Sentiero della marmotta fino allo Stelvio nel più antico parco naturale italiano' and the date '25 agosto 2021'. The article is accompanied by a photograph of a marmot sitting on a rocky ledge with its young.

Un' escursione avvincente che evoca i nomi di grandi alpinisti che con le loro imprese hanno fatto storia

LA SALITA DA MADONNA DI CAMPIGLIO SINO AL RIFUGIO BRENTEI

Sulle pareti delle montagne gli alpinisti assecondano la loro passione tracciando nuovi percorsi di salita o ripetendo itinerari esistenti. Qualcuno talvolta sceglie di dare spazio anche a particolari espressioni della creatività verticale, scalando vie nella fredda stagione dell' inverno, in sequenza, in solitaria, arrampicando addirittura in discesa. A queste espressioni più ardite dell' alpinismo il gruppo delle Dolomiti di **Brenta**, che dista solo un paio d' ore di auto da Brescia, ha offerto il terreno d' azione per le memorabili imprese di due grandi scalatori trentini, Cesare Maestri e Bruno Detassis, ai quali Madonna di Campiglio ha dedicato poche settimane fa una panchina davanti all' ufficio turistico. Maestri, deceduto il 19 gennaio scorso, era conosciuto come «il ragno delle Dolomiti», eccelleva nelle scalate in solitaria e ha legato il suo nome anche al Cerro Torre in Patagonia. Detassis, scomparso nel 2008, portava il soprannome di «re del **Brenta**», dove ha realizzato numerose vie nuove e ha gestito per diversi decenni il rifugio Brentei.

Questa struttura ricettiva, attualmente chiusa per interventi di ristrutturazione, è posta su un terrazzo **naturale** che rappresenta anch' esso una bella meta escursionistica, sia per il contesto ambientale di pregio che lo accoglie, inserito nel **Parco naturale Adamello Brenta**, sia per la vista che si ammira sul Crozzon di **Brenta** e sul gruppo della Cima Tosa e delle Punte di Campiglio.

L' escursione a piedi ha inizio in località Vallesinella a Madonna di Campiglio, dove si giunge in auto o con navetta (informazioni sul sito del **parco**: <https://mobility.pnab.it>). Il sentiero diretto (numero 317) affronta nel primo tratto una ripida salita nel bosco misto di conifere e faggi che conduce fino al rifugio Casinei.

Da qui si segue il numero 318 che presto inizia a svelare splendide viste sulla Val **Brenta**. Arrivati nella valletta del Fridolin si lascia salire a sinistra il percorso per il rifugio Tuckett e si affrontano alcuni tratti esposti dotati di corrimano. Il superamento di una breve galleria e di un canale aprono la vista sul Campanile Basso e sugli Sfulmini, e poco più avanti si giunge al rifugio.

Nella vicina chiesetta dedicata ai caduti della montagna si mantiene viva anche la memoria di alcuni appassionati bresciani.

Una preghiera si alza spontanea sopra il cielo del **Brenta**.

Partenza: Madonna di Campiglio, loc.

Vallesinella, metri 1513 Arrivo: rifugio Brentei, metri 2174 Dislivello: metri 661 Tempo di percorrenza:



Giornale di Brescia

Dicono di Noi

2 ore 15' (solo andata) Difficoltà: E (escursionisti)

Vita Trentina Dicono di Noi

Durante la stagione estiva, seppure con le dovute precauzioni sanitarie, si sono svolti con successo numerosi campeggi parrocchiali. Vi proponiamo due testimonianze sulle esperienze di Rovereto e delle Giudicarie Esteriori **TANTI I GIOVANI COINVOLTI TRA RIFLESSIONE E SVAGO A Malga Valon**

Tornano i campeggi

di Lorenzo Garofalo A partire da lunedì 9 e fino a venerdì 13 agosto scorso, si è tenuto un campo estivo presso la parrocchia di S. Giuseppe a Rovereto, organizzato da don Gigi Giovannini e dedicato a ragazzi delle superiori, provenienti da varie aree geografiche.

Il tema del campo era "Exclusive or Inclusive?", e lo si è potuto affrontare quotidianamente attraverso diversi spunti e domande guida. Già il primo giorno infatti ai ragazzi è stato chiesto se qualcuno avesse mai integrato altre persone in un gruppo, oppure se lui stesso fosse mai stato integrato. Inoltre è stato chiesto se qualcuno avesse mai assistito ad una scena di emarginazione o, al contrario, di inclusione. Una serie di domande ed esperienze personali grazie alle quali si è riusciti a stimolare una discussione di gruppo, da cui sono emersi molti spunti interessanti.

Gradito ospite del campo estivo è stato quindi don Rolando Covi, che ha introdotto il tema della giustizia e dell'ingiustizia attraverso la parabola degli operai dell'ultima ora, un passo del Vangelo secondo Matteo.

Molto coinvolgente, per i giovani partecipanti, è stato anche il racconto di don Corrado Prandi, il quale ha spiegato il suo vissuto in un villaggio in Terra Santa, dove ebrei, cristiani e musulmani cercano di vivere armoniosamente, ed ha presentato la situazione politica e sociale di quella zona del Medio Oriente, colpita da grandi difficoltà. Per l'ultimo giorno di campo, infine, è stato invitato don Gianni Poli, che ha presentato alcuni oggetti da lui acquistati in Brasile (soprattutto collane che usa per particolari cerimonie come il battesimo, il matrimonio ecc...).

Particolarità di questo campo estivo, il fatto che ogni giorno i ragazzi, accompagnati da don Gigi, si sono spostati in un luogo diverso dal giorno precedente. I partecipanti infatti hanno vissuto intere giornate in vari luoghi, come i parchi di Volano e Aldeno, il lago di Cei e il bosco della città. Grazie ad un sondaggio svolto in loco, è stato riscontrato che l'aspetto più apprezzato di questo campo è stato proprio il fatto di andare ogni giorno in un luogo differente e suggestivo, soprattutto per stare a contatto con la natura. Secondo altri invece, l'aspetto più bello è stata la mezz'ora di silenzio che si svolgeva ogni giorno: ciascun ragazzo stava in solitudine in mezzo alla natura per circa 30 minuti, riflettendo sul tema della giornata.

Ovviamente, oltre agli spazi di riflessione e discussione, ci sono stati momenti di gioco libero e di socializzazione che hanno molto aiutato a creare nuove amicizie e a rendere il gruppo dei ragazzi



Vita Trentina

Dicono di Noi

più unito.

Dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia, quest' anno si è potuto svolgere il campeggio estivo a Malga Valon in Val d' Algone, proprio nel cuore del **parco naturale Adamello Brenta**. Tanti i ragazzi provenienti dalle Giudicarie Esteriori che hanno partecipato con vivo entusiasmo e grande voglia di ritrovarsi e stare insieme, per riflettere sui temi prescelti, come il razzismo, le discriminazioni, il pregiudizio, ed il gioco d' azzardo, affrontato con una assai significativa testimonianza su come si possa superare questo tipo di dipendenza, anche e soprattutto con l' aiuto ed il sostegno degli altri.

Durante il campeggio non sono mancati neppure i momenti di svago, dall' immancabile escursione al Rifugio XII Apostoli con visita della chiesetta, alla cena a malga Nambi, seguita dalla divertente passeg.

L'Adige Dicono di Noi

Trecento secondi per raccontare cosa fa il Parco Adamello Brenta

Natura. Il presidente Walter Ferrazza sarà impegnato nel format «300 secondi al Parco» pensato per i social network



STREMO - I social ormai fanno parte del nostro quotidiano. Parte oggi sul profilo Facebook del **Parco Naturale Adamello Brenta** @pnabgeopark - "300 secondi al **Parco**", nuovo format pensato appositamente per i social network che, con cadenza quindicinale, toccherà di volta in volta un tema diverso legato alla vita e alle attività dell' ente.

Sarà lo stesso presidente del **Parco Walter Ferrazza** (foto) ad illustrare, in 5 minuti circa, l' argomento prescelto: in questa sorta di "puntata 0" si parlerà degli interventi di manutenzione svolti dal **Parco** sul territorio, in collaborazione con gli enti locali.

L' obiettivo dell' iniziativa è condividere nella maniera più ampia possibile gli impegni e le attività del **Parco**, utilizzando in particolare i social media, che già oggi raccolgono un' ampia adesione da parte dei visitatori e dei residenti, che spesso inviano commenti, foto e video delle loro escursioni.

Una campagna di comunicazione all' insegna della trasparenza e della partecipazione, quindi, quella del **Parco Naturale Adamello Brenta**, che per il suo esordio ha scelto appositamente un tema non "facile" ma di estrema importanza per il territorio, considerati i tanti interventi svolti per la manutenzione ordinaria e straordinaria di sentieri, segnaletica, strade di fondovalle, ponti, manufatti e quant' altro, in regime di convenzione con gli enti proprietari (Comuni, Asuc ecc.). L' appuntamento è dunque su Facebook, domani, alle ore 17. Tutte le puntate di "300 secondi al **Parco**" saranno visibili anche sul sito web del **Parco**, all' indirizzo www.pnab.it.



La Riviera Dicono di Noi

Una montagna ricca di eventi

Dalla "Musica in Quota" di Stresa (NO) alle "Magiche notti" di Aviatico (BG), alla scoperta delle stelle, fino ai "Sentieri d' arte 2021" di Cortina d' Ampezzo (BL) TURISMO

La montagna non è solo trekking e arrampicate o salite/discese in mountain bike.

Chi ama la montagna sa che non mancano le occasioni per seguire eventi musicali o teatrali, sagre, in particolare enogastronomiche, e mostre.

Perché la vacanza in montagna è un' immersione totale che prevede anche singolari spettacoli e manifestazioni di vario genere.

Vale così anche per questo fine estate. Eccovi, allora, un breve elenco di eventi in montagna a cui potrete partecipare.

Da quindici anni sulle montagne dell' Alto Piemonte risuonano le note di "Musica in Quota", una rassegna ricca di imperdibili appuntamenti musicali ospitati in sedi naturali dal grande fascino, ad altitudini comprese tra i 1.000 e i 2.200 metri.

Quest' anno sono stati una dozzina gli appuntamenti che si sono succeduti da giugno a questa parte, in grado di accontentare gli amanti delle sette note della montagna, grazie all' abbinata vincente tra escursionismo ed esibizioni live. I due eventi finali sono da segnalare: grazie alla sinergia nata con Stresa Festival e il suo nuovo direttore artistico Mario ditto Brunello, lunedì 30 agosto, alle ore 6.30, l' Ensemble di Solisti dell' Orchestra Senzaspine si esibirà, su un verde pianoro affacciato sul Lago Maggiore in località Campino (Stresa), in un saluto musicale all' alba.

Il gran finale è in programma domenica 5 settembre all' Alpe Pian di Boit a Miazina (VB) con la performance del Quartetto d' OC.

A Busca (CN), comune dell' Unione Montana Valle Varaita ai piedi del Monviso, sabato 4 settembre va in scena "The Legend", un tributo al grande maestro Ennio Morricone. Sarà l' occasione per compiere un incredibile viaggio fra le musiche e le atmosfere nate dal talento del grande compositore italiano ascoltando le melodie di Mission, di C' era una volta il West o di Nuovo Cinema Paradiso. A proporle sarà la The Ensemble Symphony Orchestra e il coro dei Polifonici del Marchesato diretti dal maestro Giacomo Loprieno.

A Ponte di Legno (BS), infine, in località Valbiolo, al Passo Tonale, il 29 agosto va in scena l' ultimo spettacolo del Water Music Festival che si è svolto in alcuni dei luoghi più scenografici di questo territorio, inserito tra il **Parco Nazionale dello Stelvio**, il **Parco dell' Adamello** ed il **Parco Naturale Adamello Brenta**.

Qui sono state installate delle passerelle galleggianti dove si esibiranno gli Spirabilia, un quintetto



La Riviera Dicono di Noi

che proporrà un programma che ripercorre la storia del cinema, con l' esecuzione di alcune tra le più famose colonne sonore che sicuramente riconoscerete.

Gli scultori gardenesi saranno i protagonisti di "Unika", la rassegna che si terrà a Ortisei (BZ) dal 2 al 5 settembre 2021.

I visitatori potranno ammirare direttamente gli scultori all' opera, mentre realizzano le loro opere in legno. Gli artisti sono tutti componenti del gruppo "Unika", un' associazione che si prefigge di mantenere e far rivivere le tradizioni artistiche degli artigiani della valle, siano essi scultori di legno, di ornamenti o doratori. Arte protagonista anche a Cortina d' Ampezzo (BL).

Non per nulla si chiama "Sentieri d' arte 2021" la rassegna artistica che si svolge tra le Dolomiti di questa zona. Lungo il sentiero Pian de ra Spines è possibile ammirare un allestimento di opere artistiche in un contesto **naturale** che vuole accompagnare lo spettatore in un percorso sensoriale.

Il nome della mostra d' arte pubblica è "Pupille" ed ogni opera è ispirata alle numerose narrazioni fantastiche ambientate nelle Dolomiti e realizzata appositamente per essere collocate nei boschi di Cortina.

Nel week end del 18-19 settembre la Valmalenco torna a festeggiare il ritorno dagli alpeggi dei "bacàn", i guardiani del bestiame che lasciano i paesi a inizio estate e per tre mesi vivono in solitudine sugli alpeggi con le loro mandrie.

Due giornate di festa e di gioia per tutti, dove conoscere le persone che con passione si dedicano a questa vita.

A Chiareggio ma anche nel resto della Valmalenco sono numerosi gli appuntamenti previsti per celebrare al meglio la 21^a edizione della Festa dell' Alpeggio, in primis la degustazioni di formaggi, prodotti caseari e altre tipicità del territorio, così come scoprire e vivere le tradizioni del luogo che si tramandano da generazione a generazione.

È invece tempo di transumanza a Pont Canavese (TO), comune posto alla biforcazione tra la valle dell' Orco e la valle Soana. A settembre si festeggia, infatti, il rientro delle mandrie dagli alpeggi con un fitto calendario di appuntamenti che farà da cornice al passaggio delle mandrie in centro paese.

Domenica 29 agosto è in programma l' ultimo appuntamento di "Magiche notti", iniziativa dell' Osservatorio Astronomico delle Prealpi Orobiche di Ganda, frazione di Aviatico (BG). Si tratta di un' esperienza indimenticabile con il team del Circolo Astrofili che descriverà il cielo attraverso l' osservazione con il telescopio da 500mm posto in cupola.

Augurandoci che il meteo sia clemente.

Sabato 28 e domenica 29 agosto sono le ultime date per un' escursione straordinaria alla miniera della Bagnada nel comune di Lanzada (SO) in Valmalenco, là dove per decine di anni si è estratto il talco, fino al 1987 quando si esaurì il giacimento. Nelle ampie gallerie dalle pareti bianchissime, si andrà

La Riviera Dicono di Noi

alla scoperta del duro lavoro del minatore. L'iscrizione è obbligatoria contattando il comune di Lanzada 0342 453243 oppure il Consorzio Turistico 0342 451150.

Cambiamenti climatici, il sindaco di Ponte di Legno: "Puntiamo su un turismo sostenibile"

la redazione

Ponte di Legno (A.Pa.)- Il tour della carovana dei ghiacciai di Legambiente, dopo aver fatto tappa ieri al Presena, al confine tra Lombardia e Trentino, è proseguito oggi a Ponte di Legno (Brescia) dove sono stati illustrati i dati della campagna, con l'arretramento del ghiacciaio dell'Adamello. Il sindaco di Ponte di Legno, Ivan Faustini (al centro nella foto) ha sottolineato anche i fenomeni estremi dei cambiamenti climatici che hanno interessato l'Alta Valle Camonica, partendo dalla Tempesta Vaia del 2018 e arrivando al maltempo che ha interessato Case di Viso lo scorso anno e la scorsa settimana l'area della Val Finale e l'esonazione dell'Oglio tra Monno ed Edolo. Questi fenomeni ha sottolineato il sindaco di Ponte di Legno si ripetono con grande frequenza, quindi occorre invertire la tendenza e soprattutto salvare quel che resta dei nostri ghiacciai, che sono una risorsa importante. I dati sul ritiro del ghiacciaio dell'Adamello sono impressionanti: dai 20 Km² di mezzo secolo fa, si è scesi a inizio secolo a 17 Km² e ora si attesta attorno a 14 km², con una diminuzione anche di spessore. Al termina del tour in Alta Valle Camonica della carovana dei ghiacciai di Legambiente è stato lanciato un messaggio forte: ridurre le emissioni di Co₂. E Ponte di Legno come ha rimarcato il primo cittadino si sta impegnando in questa direzione, puntando su un turismo sostenibile. Un primo passo è rappresentato dal servizio bus navetta sia in paese sia verso Case di Viso per ridurre il traffico, le emissioni e migliorare la qualità di vita.



5 motivi per visitare le Dolomiti: tra fascino, tradizione e cultura gastronomica.

I motivi per visitare le Dolomiti sono di certo infiniti, poiché parliamo di uno dei luoghi più incantevoli presenti in Italia. Il Trentino Alto Adige è affascinante, grazie a una **flora** e **fauna** incontaminata. Dà l'occasione di esplorare le sue valli (sono 12 nelle Dolomiti), oltre che gli impianti sciistici, le escursioni, i percorsi in mountain bike. È la vacanza ideale per le coppie, i single con gli amici o le famiglie con i bambini. Le attrazioni e le attività ricreative o culturali non mancano: le Dolomiti ti conquistano sia in inverno sia in estate. Se vuoi prenotare una vacanza nelle Dolomiti, puoi valutare di scegliere il Vitalpina Hotel Dosses, che ti offre innumerevoli servizi e ti permette di rilassarti nel cuore più profondo del Trentino Alto Adige.

1. La bellezza delle Dolomiti ti cura l'anima Abbiamo deciso di inserire al primo posto la magnificenza delle Dolomiti per un semplice motivo: fa bene al cuore, all'anima e mette di buonumore. Le valli delle Dolomiti sono incantevoli: non a caso, sono persino Patrimonio dell'Umanità. Un fascino antico, quasi una bellezza ultraterrena: il territorio ti permette di fare escursioni, di soggiornare in hotel con Spa, di divertirti con i tuoi figli, il partner o gli amici. Ritroverai il sorriso qui e lo stress sarà solo un (brutto) ricordo.

2. Escursioni nella natura Per gli amanti del trekking, vivere le escursioni in Trentino Alto Adige è un'occasione davvero ghiotta e imperdibile. Non possiamo che concordare, dal momento in cui le sue passeggiate, le camminate e le terrazze panoramiche sono tra le migliori al mondo. Oltretutto, i percorsi in bicicletta nelle Dolomiti sono una certezza: puoi esplorare una natura primitiva, che ti farà sentire bene come mai prima di quel momento.

3. Gli hotel con Spa Un altro buon motivo per fare una vacanza nelle Dolomiti è la forte presenza di Hotel con Wellness e Spa. Ammettiamolo: rilassarsi in una Spa all'esterno dell'albergo, quando in inverno la temperatura è vicina allo zero, in mezzo alla neve, ha un fascino a dir poco incredibile. Un sogno che si avvera a occhi aperti, ma non solo: ti permette di rigenerare il tuo benessere psicofisico. Le Dolomiti fanno bene anche per una questione di salute: respiri aria fresca e pulita. Lo smog quassù è un concetto quasi astratto, di certo lontano. E poi gli Hotel con Spa in Trentino Alto Adige sono enormemente attrezzati per offrire solo il meglio alla clientela, tra massaggi, percorsi benessere, sauna finlandese e tanto altro. Imperdibili!

4. La cucina tradizionale Dai formaggi ai salumi, fino alla polenta, la cultura culinaria nel territorio dolomitico è estremamente radicata. Alcuni dei prodotti non vanno assolutamente persi ma degustati con un buon vino, magari in una delle terrazze panoramiche. Per esempio, il Puzzone di Moena Dop, la Tosella del Primiero, il Casolét della Valle di Sole DOP sono alcuni tra i formaggi più apprezzati. Se invece vuoi assaggiare un ottimo primo piatto, non perdere decisamente l'occasione di ordinare i Casunziei, ovvero dei ravioli ripieni,



Agendaonline.it

Scenario

a volte anche con la barbabietola rossa. Infine, la polenta è la Regina di ogni escursione che si rispetti. Fare una vacanza invernale nelle Dolomiti (ma anche estiva, nulla te lo vieta) è decisamente una scelta saggia per la sua cucina tipica. 5. Visitare i laghi delle Dolomiti Organizzare un weekend in Trentino Alto Adige significa anche soffermarsi alla ricerca dei laghi delle Dolomiti . Non si possono non citare il Lago di Misurina , un esempio di bellezza naturale, oltre che il Lago di Pisciadù , il Lago di Resia o il Lago di Braies . Le sfumature delle acque sono a dir poco pazzesche: tinte tropicali, che tuttavia sono incastonate nelle montagne. Infine, fai un salto al Lago di Tovel , che era diventato famoso per il rosso delle sue acque.

Trento: la riorganizzazione dell' Apss bocciata dalla IV Commissione

Trento - Bocciata dalla IV Commissione con cinque voti contrari - tra cui due di Fratelli d' Italia - e uno a favore (Lega), la delibera proposta dalla Giunta sulla riorganizzazione dell' Apss. L' assessora annuncia che sottoporrà comunque venerdì il provvedimento all' esecutivo per l' approvazione definitiva. E assicura che l' Apss terra conto, nel documento attuativo, delle osservazioni dai consiglieri. Dopo quattro ore di discussione, con un sì della Lega e i cinque "no" del Pd, del Patt, di Futura e di due dei tre esponenti di Fratelli d' Italia rimasti in aula al momento del voto, la IV Commissione del Consiglio provinciale si è espressa contro la delibera proposta dall' assessora alla salute - e già approvata in pre-adozione dalla Giunta - sulle "direttive in ordine alla riorganizzazione e alla gestione dell' Azienda provinciale per i servizi sanitari, ai sensi dell' articolo 7, comma 1 lettera c) della legge provinciale 23 luglio 2010 numero 16". Il parere della Commissione consiliare non è vincolante e l' assessora ha preannunciato che la Giunta approverà ugualmente la delibera venerdì essendo in scadenza la sperimentazione del modello organizzativo introdotto nel 2016, decaduto il quale si aprirebbe un vuoto nell' intero sistema. Il presidente della Commissione, del gruppo di FdI che aderisce alla maggioranza, nel motivare il proprio voto contrario ha consegnato all' assessora un documento sottoscritto da quasi tutti i componenti dell' organismo consiliare, tranne che dalla rappresentante della Lega, che giudica la delibera della Giunta "insufficiente a definire la cornice della riforma sanitaria trentina". Inoltre il testo propone "alcuni punti che possono compensare parzialmente la carenza di contenuti della delibera". L' assessore Segnana: confronto già avvenuto con tutti i soggetti interessati tranne il Cal L' assessora, affiancata dai responsabili dell' Apss e del dipartimento salute, ha ricordato i momenti di confronto già avvenuti in vista dell' approvazione della delibera entro il 31 agosto, data di scadenza dell' attuale riorganizzazione introdotta come sperimentazione nel 2016. La delibera sulla riorganizzazione nasce quindi innanzitutto dalla necessità di intervenire entro la fine del mese per evitare il vuoto normativo che altrimenti si determinerebbe, ma - ha proseguito - le ragioni del cambiamento partono anche dalla considerazione che ci troviamo in un contesto sanitario completamente diverso da quello del 2016, cui si aggiunge anche l' emergenza Covid. A motivare una svolta ci sono anche l' esperienza maturata nel comparto sanità in questi ormai quasi tre anni di legislatura e dall' avvio della Scuola di Medicina del Trentino. Si trattava quindi sia di prendere atto di questi elementi sia di indicare all' Apss una prospettiva per il futuro. Per questo, ha spiegato, sono stati individuati i punti di forza e di debolezza dell' Azienda, il principale dei quali è stato indicato sia dagli operatori sanitari sia dagli amministratori locali e dai Sindaci nella difficoltà di comunicazione tra l' Apss e i territori. Territori che non



Gazzetta delle Valli

Scenario

si ritengono soddisfatti delle risposte date in questi ultimi anni dall' Apss alle istanze locali. Un' altra difficoltà emersa - ha continuato l' assessora - riguarda la gestione della medicina territoriale con i medici di medicina generale. Dagli incontri con questi professionisti è nata l' idea di un modello nuovo di medicina territoriale, che risponda meglio alle richieste dei territori. Questo vuol dire anche trovare medici da destinare agli ambiti locali per ovviare alla carenza di queste figure. Ancora, all' origine di questa riforma organizzativa c' è il Covid, che ha spinto a rivedere l' impostazione degli ospedali e dei reparti. Sapendo che con questo virus dovremo convivere ancora a lungo, serviva - ha concluso l' assessora - una visione di prospettiva in grado di andare incontro alle necessità emerse dagli ospedali e dai territori. Il direttore dell' Apss Ferro È stato poi il direttore dell' Apss, Antonio Ferro, ad illustrare la riforma alla Commissione, premettendo che la delibera è frutto di una approfondita analisi della situazione che in questi giorni non è stata evidenziata dai media. E ha citato per questo il coinvolgimento negli ultimi mesi di 400 interlocutori, tra operatori sanitari pubblici ed esterni. "Per l' Apss - ha detto - era fondamentale non correre il rischio di buttar via anche il bambino insieme all' acqua sporca. Per questo abbiamo individuato i punti di forza e di debolezza della riforma organizzativa del 2016, tenuto conto che l' emergenza Covid ha modificato la visione della sanità pubblica. Sarà poi il regolamento aziendale che dovrà dare attuazione a questa delibera a entrare più in dettaglio nei cambiamenti". Ferro ha subito messo l' accento sul dipartimento prevenzione, che a suo avviso nella nostra provincia era uno dei più deboli in Italia. Per questo - ha segnalato - questa riorganizzazione dell' Apss inserisce innanzitutto nel dipartimento prevenzione i servizi di igiene e prevenzione fin' ora rientranti nell' ambito delle cure primarie e dotati di una catena di comando inadeguata. Quanto al territorio, il direttore ha riferito di aver effettuato un' operazione ascolto tra i professionisti dell' Apss, da cui è emerso il problema di uno scarso coordinamento con le aree perché tutto è stato concentrato sulle cure primarie. A questo livello si è avvertita la mancanza di una cabina territoriale e quindi andava fatta anche una rivisitazione di questa struttura. Ma salvando l' elemento più importante della riorganizzazione fin' ora sperimentato, l' omogeneità da garantire nei trattamenti. Altro problema: l' Hub & Spoke spinto, modello già fallito in Lombardia, perché l' ospedale non può dare risposte territoriali. "Occorre introdurre quindi una rete ospedaliera che funzioni come un corpo umano - ha spiegato il direttore - nel quale se non vi sono le mani che portano il cibo alla bocca è difficile sopravvivere. Gli ospedali sono il corpo e il sangue è rappresentato dagli operatori, che possono anche muoversi, spostarsi per avere esperienze diversificate che alimentino le loro prospettive di crescita professionale". L' altra disomogeneità importante a cui ovviare secondo Ferro riguarda le aree, dove sono emerse notevoli criticità. Il problema chiarito attraverso l' ascolto degli operatori è che manca un chiaro mandato ai responsabili di area. Altro problema: le reti cliniche sono state messe in piedi solo in alcune aree, ma è mancato un supporto sistemico per la valutazione degli esiti. Quanto alla medicina convenzionata, per il direttore le criticità sono note, con un sistema fermo da 10 anni rispetto al resto d' Italia. Politiche del personale:

Gazzetta delle Valli

Scenario

se per le prestazioni professionali il Trentino è al top, a giudizio di Ferro la recente vicenda dell' ospedale Santa Chiara ha messo in risalto che le risorse umane sono anche le principali da valorizzare. Su questo aspetto l' Apss sta insistendo molto nei concorsi per l' assunzione dei nuovi primari. "Il 50% delle loro responsabilità - ha osservato - riguarda gli aspetti gestionali, il fare squadra, la capacità di risolvere i conflitti e la trasparenza nella conduzione dell' attività. A lungo termine, secondo il direttore, la gestione del personale sarà fondamentale per rendere attrattivo il sistema sanitario del Trentino". Circa la proposta di riorganizzare la medicina di famiglia - ha proseguito -, questa nasce da un tavolo con i territori che hanno concordato l' esigenza di superare il modello del medico di famiglia isolato con i suoi 1.500 assistiti. Per questo sono stati identificati 13 ambiti che daranno la possibilità a 20-30 medici di famiglia di lavorare tutti insieme con una rete di professionisti. Rete che dovrà comprendere anche infermieri e clinici, arrivando a formare un gruppo di una cinquantina di professionisti che all' interno di un' area assicurino tutte le attività necessarie a servizio della popolazione locale. Saranno sempre i medici di famiglia a segnalare alla rete le esigenze formative del personale. La formazione, quindi, non sarà più decisa dai primari. Tutta questa riorganizzazione sarà su base obbligatoria. Su base invece volontaria sarà invece la riorganizzazione della medicina integrata, che avrà una sede unica in cui i medici dovranno essere presenti una volta alla settimana e utilizzare le tecnologie per ridurre il più possibile l' ospedalizzazione. A questo livello il coinvolgimento di 5-7 medici permetterà di garantire una flessibilità organizzativa in rapporto alla zona di competenza e alla consistenza della popolazione. A questo servizio sarà agganciata la riforma della sanità sul territorio nella quale - ha proseguito Ferro - occorrerà immettere ulteriori risorse umane. Evitando la fragilità introdotta in quest' ambito con il modello sperimentale del 2016, in cui due sole persone dovevano decidere l' intera organizzazione territoriale anche con posti di unità complessa che poi non sono mai stati coperti. Occorre quindi investire a questo livello rimettendo in piedi i distretti (che dovranno essere "fino a tre", si legge nella delibera). "L' organizzazione distrettuale che la riorganizzazione del 2016 voleva superare - ha ricordato il direttore - funziona in tutta Italia". Per quanto riguarda la rete degli stabilimenti ospedalieri, fondamentale nel nuovo impianto organizzativo è per Ferro la revisione della posizione del direttore di presidio, che in questi ultimi anni ha perso pregnanza. In questa nuova strutturazione organizzativa dell' Apss si inserisce anche la Scuola di Medicina, perché sarà necessario disporre non più di un solo direttore di presidio, ma di una rete di direttori di presidio capaci di fare sintesi tra territori vicini tra i quali promuovere una collaborazione per trovare le soluzioni più adeguate ai bisogni. L' Apss si sta già muovendo in questo senso per la copertura dei posti di direttori di presidio. Benetollo: l' ospedale policentrico per sollevare il Santa Chiara e attrarre i medici Il direttore del Servizio ospedaliero provinciale Pierpaolo Benetollo ha poi chiarito il significato dell' ospedale policentrico previsto dalla riforma organizzativa proposta con la delibera. Vi è infatti l' esigenza di procedere ad una unificazione che concentri in un' unica sede l' erogazione

Gazzetta delle Valli

Scenario

di prestazioni riguardanti, ad esempio, la cura dei tumori. È infatti ampiamente dimostrato che concentrando la casistica migliorano le risposte e gli esiti. E si riescono a gestire meglio le complicanze. Questo principio - ha ricordato il direttore - è stato rappresentato dal decreto ministeriale 70, che ha stabilito soglie e bacini di utenza minimi portando ad un beneficio complessivo in termini di qualità delle prestazioni. Tuttavia - ha proseguito Benetollo - l' Apss ha maturato la convinzione che unificare i processi assistenziali è sì importante, ma che non necessariamente questo deve avvenire portando tutto al centro: nel caso della nostra provincia a Trento. Già oggi l' ospedale Santa Chiara è sovraccaricato di funzioni. Di qui l' idea di ospedale policentrico, che significa unificare, concentrare la casistica con un coordinamento forte delle attività e degli interventi chirurgici minori ma comunque importanti, ma con una concentrazione che non necessariamente deve avvenire in un unico centro. Si tratta di mettere a norma quel che sta avvenendo ad esempio al centro di Arco, che costituisce un punto di riferimento non solo per la nostra provincia. Evitando di affollare ulteriormente l' ospedale di Trento. Ospedale policentrico significa che per ogni patologia rilevante vi dev' essere un centro per l' erogazione di servizi. A seconda dei casi si tratterà di una unificazione completa in un unico punto, oppure del coordinamento di un complesso di attività che potranno essere svolte sia in un ospedale sia in altri ospedali. Questo per risolvere il problema dell' ospedale di Trento e valorizzare chi opera negli ospedali di valle. Che continueranno ad avere un ruolo centrale nell' affrontare alcune patologie. L' obiettivo è fare in modo che ciascun ospedale sia riconoscibile da tutti come un centro che ha delle eccellenze e che può essere considerato un punto di riferimento. In modo che un medico sia attratto dalla possibilità di crescere nelle competenze e anche di puntare a una carriera. Il modello a cui la nuova riorganizzazione dell' Apss punta prevede dipartimenti un po' più piccoli che coordinino il lavoro di unità operative omogenee. Le reti cliniche saranno dipartimenti funzionali chiamate a coordinare il lavoro di diverse unità operative per accompagnare il percorso diagnostico assistenziale e di cura. Per favorire percorsi di cura a cavallo tra ospedale e territorio la riorganizzazione prevede il dipartimento transmurale, perché la maggior parte dei pazienti hanno bisogno di momenti sia intra che extra ospedalieri. Le prese in carico devono avvenire tanto all' interno di uno o più ospedali della rete quanto all' esterno dell' ospedale. Il termine transmurale caratterizza, per Benetollo, questa riorganizzazione dell' Apss. Scuola di Medicina: il direttore ha ricordato che negli incontri avuti soprattutto con i giovani medici è emerso che questa è vista come una grande opportunità e un motivo di attrazione. Si sa - ha concluso il direttore - che in quasi tutte le aziende ospedaliere universitarie vi sono tensioni tra mondo ospedaliero e mondo universitario. Oggi in Trentino abbiamo la possibilità di evitare questo problema, dialogando non solo con l' ospedale Santa Chiara ma con tutti gli ospedali del territorio. E questo può accrescere l' attrattiva sui giovani medici dal nostro sistema sanitario. Le critiche dei consiglieri. Solo la Lega plaude alla riorganizzazione L' esponente del Patt ha osservato che il testo della proposta di delibera messo a disposizione dall' assessora non riflette quel che è emerso oggi dagli interventi dei dirigenti in Commissione. Ma che

Gazzetta delle Valli

Scenario

comunque vi sono cose non dette sia da loro sia dalla delibera. In primo luogo l' assessora non ha fornito dati sulla riorganizzazione sperimentata a partire dal 2016. Sarebbe stato interessante poter conoscere e analizzare questi dati per capire il perché della proposta di una nuova riorganizzazione. Anche le motivazioni del cambiamento legate al Covid inserite nella delibera appaiono insufficienti. C' è poco anche a proposito della riorganizzazione sul territorio nonostante sia noto che questo è l' ambito più debole del sistema. Manca poi la possibilità di distinguere le difficoltà e le osservazioni sull' attuale organizzazione espresse dagli stakeholder dell' Apss e dai cittadini. La consigliera ha chiesto poi a Ferro perché il direttore dell' Apss si sia soffermato solo sulla debolezza del dipartimento prevenzione. Dalla delibera non emergono a suo avviso elementi che, sull' ospedale policentrico, spieghino la ragione per cui vi è bisogno di modificare l' attuale assetto della rete ospedaliera. Non sono chiari insomma gli intenti politici di questa riforma. Altri vuoti riguardano l' assenza di richiami alla valorizzazione delle professioni sanitarie, sia di area medica sia di area infermieristica. Non si capisce se la visione ospedaliera che la Giunta vorrebbe introdurre è medico-centrica o consideri anche le altre professioni. Dal documento non emerge la gerarchia necessaria a er una organizzazione altamente complessa come questa. Infine un' altra incoerenza che emerge secondo il Patt riguarda i distretti: non si capisce se la Giunta ne voglia sei, com' è andata sostenendo qualche operatore dell' Apss sul territorio, o non più di tre come si legge nella delibera Il Pd: riorganizzazione che cambia molto il contenitore e pochissimo i contenuti Il rappresentante del Pd ha premesso che si sta parlando non di una riforma del sistema sanitario ma di una modifica del sistema organizzativo dell' Apss. Il modello organizzativo va a suo avviso continuamente adattato al mutare delle esigenze, ma quel che emerge è che in questa delibera la Giunta provinciale, nonostante la dichiarata volontà di ascoltare prima di decidere, non tiene conto delle problematiche evidenziate da tutto il mondo della sanità. Per questo secondo il Pd la proposta di delibera dovrebbe subire profonde modifiche. Innanzitutto perché manca del tutto un' analisi della sperimentazione realizzata fino ad oggi. Ferro ha parlato di un' analisi approfondita di cui nella delibera non vi è traccia. Si nota solo la volontà di marcare una discontinuità politica rispetto ai governi provinciali precedenti. Non si spiega se e come la riorganizzazione sperimentata fin' ora abbia cambiato la sanità trentina. Manca la ragione del cambiamento che si vuole introdurre. Ma secondo il consigliere del Pd manca anche il cambiamento stesso, perché quel che la delibera dice sulla rete ospedaliera è esattamente quel che la riorganizzazione introdotta nel 2016 intendeva promuovere. Riflette insomma il sistema vigente, un modello già adottato. La delibera costruisce insomma una caricatura della sanità trentina perché la verità è che oggi non può più prescindere dal concetto di rete. Secondo il Pd la Giunta vuole contrapporre pretestuosamente chi è per la centralizzazione e chi no. Si crea una rappresentazione falsa e mistificatoria solo per soddisfare intenti di contrapposizione politica. Il problema vero per il Pd riguarda i distretti, perché non si capisce cosa voglia dire che potranno essere fino a un massimo di tre. Mentre la legge precedente e le indicazioni nazionali parlano di quattro distretti. E sei sarebbero troppi. Altro tema:

Gazzetta delle Valli

Scenario

distretti ai quali occorre garantire omogeneità. Giusto, ma il problema è che non si dice come. Non si spiega, in caso di conflitti, da chi saranno gestiti. Manca chiarezza. Si dice anche che la pandemia ha evidenziato delle criticità ma non si precisa quali. Non si capisce perché venga tolto il dipartimento unico e non si danno indicazioni sui costi. Vi sarebbero 400.000 euro di spesa aggiuntiva per attuare la nuova riorganizzazione, ma non si capisce se per tre distretti o due. Si afferma di volere una riorganizzazione che riduca i costi amministrativi e burocratici per immettere più risorse nella parte clinica. Ma la delibera aumenta proprio i costi amministrativi e burocratici. Sui medici di medicina generale, bene per il Pd le indicazioni date. ma preoccupa che il cuore del sistema sia su base volontaria. Il rischio è che così l'obiettivo si realizzi solo a macchia di leopardo. Di rapporti con le amministrazioni locali e il sociale la delibera non parla. Ci si sofferma insomma più sul contenitore (distretti, dipartimenti funzionali, ecc.) che sui contenuti. Non si dice soprattutto in che modo questa riorganizzazione impatterà sugli utenti, in che modo garantirà equità, appropriatezza ed efficacia nelle cure. Questa sì sarebbe una vera riorganizzazione dell' Apss: spiegare cosa combierà per i cittadini e non solo nella catena di comando. Futura: la riforma proposta è un'occasione persa Secondo l' esponente di Futura questa macro-riorganizzazione è un' occasione persa. A suo avviso la Giunta avrebbe potuto e dovuto fare il punto sulla sperimentazione organizzativa avviata nel 2016 e attuata fino ad oggi. Sperimentazione che si giustificava per tre obiettivi che oggi non si capisce se sono stati raggiunti o meno. Non si mette in premessa un' analisi sul perché sia necessario un ripensamento del sistema sanitario oggi. La delibera non accenna né al trend demografico né al piano sanitario provinciale, né al quadro epidemiologico. Mentre un' analisi del contesto avrebbe chiarito il perché sia necessaria una nuova organizzazione. Non si capisce su cosa si vuole investire, se sulla prevenzione di future pandemie o sugli ospedali. Giusto per Futura potenziare il dipartimento prevenzione, ma va chiarito come. Ospedale policentrico: per Futura è fumo negli occhi perché è ovvio che non si può mettere tutto in ogni ospedale. Ovvio che occorre potenziare alcune specializzazioni in certi ospedali di valle. Ma non sarà certo questo, per il consigliere, a rendere più attrattivo il Trentino agli occhi dei medici. Sbagliato continuare a vendere l' alta specialità come attrattiva. Oggi l' investimento da fare è sulla medicina di comunità. La scuola di medicina di Trento potrebbe e dovrebbe attrarre medici che vogliono gestire bene le cure intermedie imparando a gestire le situazioni e a sapere quando affidare un paziente alle cure ospedaliere. Direzioni mediche di presidio: questo riferimento nella delibera non c' è. La decisione di aprire altri 46 posti di rianimazione perché diventino in tutto 78, implica costi fissi e soprattutto la necessità di trovare altri medici. La creazione di 46 nuovi posti in rianimazione renderebbe necessari 150 infermieri che oggi verrebbero sottratti al territorio che si dice di voler potenziare. Distretti: per Futura forse questa è la parte che va maggiormente potenziata. Ma non è chiaro a cosa serviranno i 27 milioni in arrivo con il Pnrr sa cosa serviranno. Il punto è come implementare questo elemento. Secondil consigliere di Futura, "forse un grande strumento di attrattività sarebbe rendere i medici di medicina generale

Gazzetta delle Valli

Scenario

dipendenti dell' Apss. Difficile, certo, ma questo orientamento è stato adottato dalla stessa Giunta provinciale nella strategia per lo **sviluppo sostenibile**". Importante sarebbe anche investire sull' infermiere di comunità. Si tratta di capire come si vuole implementare questa figura per sviluppare la prevenzione e la medicina di comunità. Scuola di medicina: per Futura servono primari che siano accademici e accreditare le sedi con i tirocini. Non si comprende infine che fine fanno gli attuali dipartimenti: governance, staff, ospedaliero e territoriale. La Lega: giusto puntare alla semplificazione burocratica La Lega Salvini Trentino ha evidenziato che la riforma del 2016 non è mai stata veramente recepita e che è stata sempre prorogata, creando un pachidermico apparato burocratico centralizzato slegato dalla parte clinica assistenziale. Questo ha generato una gerarchia di professioni sanitarie spesso in contrasto e inefficace. Inoltre occorre considerare che il principio di fondo della precedente riforma organizzativa prevedeva il superamento del concetto di distretto sanitario. Ma i cittadini chiedono da anni una sanità più vicina al territorio per rispondere meglio alle esigenze delle persone. La riorganizzazione che oggi la Giunta propone vuole appunto andare incontro alle esigenze dei territori e dei pazienti, puntando a una rete ospedaliera diffusa per assicurare un percorso di cura molto più efficace. La pandemia ha messo in evidenza la mancanza di questo approccio, mentre questo bisogno è molto aumentato con il Covid. Secondo la capogruppo della Lega le critiche delle minoranze si potranno in parte anche recepire nei documenti attuativi dell' Apss, perché puntano più alla stessa delibera che all' impianto. La delibera è positiva perché parla di distretti sanitari, di dipartimenti diversificati, di reti cliniche, di incarichi di percorso e soprattutto perché riduce l' organizzazione amministrativa e di vertice a favore dei territori, e punta a una semplificazione burocratica riducendo sensibilmente gli uffici. Se politicamente questa riforma può non piacere - ha concluso l' esponente del Carroccio - va però incontro alle esigenze emerse sia dagli operatori sanitari sia dai cittadini. E potrà comunque essere valutata e modificata nel tempo in base alle esigenze che emergeranno. Fratelli d' Italia: è mancato il coinvolgimento. La Giunta si fermi Il presidente della Commissione e capogruppo di Fratelli d' Italia ha ricordato di essersi confrontato sulla delibera con i rappresentanti degli operatori e di aver ascoltato le loro osservazioni. E ha evidenziato che purtroppo, come è accaduto anche nelle precedenti legislature, su questo tema la Commissione è stata coinvolta dalla Giunta solo nella fase finale. Così la Commissione non ha potuto ascoltare, approfondire e studiare per elaborare delle proposte migliorative del provvedimento. L' esponente di FdI ha accennato a un documento elaborato attraverso il confronto con alcuni colleghi infermieri sul territorio e con gli stessi consiglieri provinciali che provengono dalla professione infermieristica. A suo avviso la Giunta ha sbagliato interlocutori, perché i soggetti più importanti con cui avrebbe dovuto confrontarsi sono stati ignorati. "Come Commissione - ha aggiunto - non vogliamo essere considerati degli spettatori". "Perché i consiglieri provinciali possono dare un contributo importante. "Giusto - ha proseguito - non voler buttare il bambino con l' acqua sporca. Ma il problema è che non vi sono gli elementi necessari per distinguere il bambino dall' acqua sporca". La riorganizzazione la cui sperimentazione che sta per

Gazzetta delle Valli

Scenario

concludersi a fine mese aveva elementi critici, ma non è stato chiarito con precisione dalla Giunta cosa non andava. "Il fatto è - ha avvertito - che la riorganizzazione dell' Apss riguarda tutti e non solo i professionisti che ci lavorano. Riguarda anche i pazienti e tante realtà che gravitano attorno all' Apss, come le strutture sanitarie private, le Rsa, i laboratori sul territorio, i centri di diagnosi privati: tutti soggetti con cui l' Apss si relaziona. La riorganizzazione della sanità - ha aggiunto - non dev' essere considerata di destra o di sinistra, perché riguarda tutti i trentini. E da essa dipenderà l' uso del miliardo e 200 milioni di euro destinati dal bilancio provinciale a questo settore. Questa riorganizzazione interesserà non solo gli oltre 9.000 dipendenti dell' Apss ma tutti gli operatori e i cittadini che interagiscono con l' Azienda sanitaria. Per questo Fdl condividerebbe l' esigenza di cambiare se venisse chiarito cosa c' è esattamente da cambiare. "Questa delibera - ha lamentato - è invece solo l' embrione di un progetto che non si capisce quali sviluppi avrà e a quale realtà organizzativa darà vita. E' una delibera ha maglie troppo larghe, è piena di vuoti da riempire: servirebbe quindi qualcosa di più per capire cosa si vuole, per non dover sottoscrivere una cambiale in bianco". Ecco perché questa volta la valutazione di Fdl riflette quella espressa perfino dai sindacati, ma soprattutto quella degli ordini delle professioni sanitarie: degli infermieri, dei medici chirurghi odontoiatri, dei farmacisti, delle professioni ostetriche, degli psicologici, dei medici veterinari, dei chimici e fisici. Se questi professionisti dicono che su questa delibera non c' è stato coinvolgimento, è perché non sono stati tenuti presenti i soggetti più rappresentativi del mondo sanitario. Tutto questo - ha suggerito - dovrebbe indurre la Giunta a fermarsi". Per Fdl non si può sostenere che queste critiche siano dettate da interessi inconfessabili. "Con quasi tutti i colleghi della Commissione - ha concluso è stato elaborato un documento propositivo che chiede alla Giunta di fermarsi, di sospendere questa delibera e di confrontarsi con tutte le parti interessate per migliorare il provvedimento. E non si dica che i tempi sono stretti, perché in Consiglio provinciale sono state fatte deroghe a qualunque cosa sia stata considerata necessaria per il bene del Trentino". Anche il documento con le osservazioni degli ordini e delle professioni sanitarie e della Consulta provinciale per la salute, segnalano come una riforma di questa importanza e di questo respiro non si possa liquidare in un solo incontro, per di più a ridosso della scadenza. Non possiamo come consiglieri decidere oggi su qualcosa di cui non si riescono a vedere con chiarezza i contorni". L' esponente di Fdl ha aggiunto infine che oltre al problema di attrarre medici in Trentino, "vi è anche il problema di trattenere il personale sanitario attuale, visto che abbiamo già perso molti professionisti che hanno abbandonato ad esempio il Santa Chiara pur non avendo un altro ospedale in cui andare. O che hanno rinunciato a borse di studio pur di non rimanere in certe unità operative. Si tratta allora di lavorare a un clima sereno in cui i professionisti sentano di poter crescere con una squadra adeguata e non siano collocati in uno scantinato a leggere carte". La posizione di Fdl - ha concluso - non è innanzitutto politica ma emerge da una persona che nella sanità trentina ha lavorato. Ed esprime quindi un giudizio sul contenuto tecnico e non politico

Gazzetta delle Valli

Scenario

di questa delibera". L' assessora: il regolamento dell' Apss potrà recepire queste osservazioni, ma la Giunta non può fermarsi e approverà comunque la delibera L' assessora ha ricordato che a questa delibera seguirà un regolamento che sarà l' Apss ad elaborare esplicitando anche gli elementi segnalati dai consiglieri e non evidenziati in questo testo. Quanto alla richiesta di sospendere la delibera sottoscritta da quasi tutti i componenti della Commissione, ha spiegato che per la Giunta non è possibile fermarsi perché la sperimentazione dell' organizzazione in essere scade il 31 agosto e non deliberare significherebbe l' interruzione di tutte le posizioni lavorative previste. Per questo ha detto che sottoporrà la delibera alla Giunta questo venerdì. Si terrà in considerazione il documento dei consiglieri nella predisposizione da parte dell' Apss del regolamento attuativo di questa delibera. Ruscitti: anche altri territori chiedono al ministero di poter adottare come noi modelli organizzativi autonomi che favoriscano la prossimità. Il dirigente di dipartimento salute Giancarlo Ruscitti ha poi ricordato i finanziamenti ottenuti dalla Provincia a livello nazionale anche per quanto riguarda il Pnrr. Risorse che andranno sia al personale sia per strutture come il laboratorio di microbiologia. Purtroppo - ha osservato - la sanità nazionale e anche del Trentino aveva subito in precedenza notevoli tagli come nel resto d' Italia. A uno dei tavoli di lavoro sull' utilizzo delle risorse del Pnrr e gestito in parte dal ministero della salute e in parte dall' Agenas, si è riusciti a garantire per ora che ad ottenere finanziamenti saranno innanzitutto le apparecchiature sanitarie. Potremo quindi modificare la parte tecnologica più velocemente rispetto alle procedure normali. Nel 2019 e 2020 il ministro Speranza aveva convocato la Commissione salute per preannunciare il passaggio del governo da una politica di tagli alla sanità a una politica di investimenti. Oggi si sta lavorando a due documenti da rendere noti in ottobre: uno riguarda il rapporto tra bacini d' utenza, dipartimenti e servizi per superare una struttura oggi troppo rigida e dare spazio a equipe multiprofessionali. Si punta alla creazione di reti cliniche per la cura di pazienti complessi affetti da più patologie sia croniche sia nelle fasi acute. Si vogliono anche aumentare i posti letto perché sta crescendo la pressione sugli ospedali. In tal senso si vogliono rivalutare gli ospedali di piccoli e medi, che non dovranno più chiudere ma essere posti nelle condizioni di prendersi carico di situazioni non urgenti. Ruscitti ha segnalato anche un gruppo di lavoro dedicato alla medicina territoriale. Si sta discutendo di un superamento del decreto Balduzzi, per portare la sanità alla prossimità con le persone e a una gestione extraospedaliera delle cronicità. Si dovrebbe arrivare presto a una sintesi di questi due documenti nazionali e il Trentino partecipa a questi tavoli soprattutto nella parte che riguarda le professioni sanitarie. Alcuni professionisti dovranno agire sul territorio in maniera indipendente ma coordinata. Dopo la nascita degli infermieri di famiglia inseriti anche nella sperimentazione di Spazio Argento, questa volontà c' è. Altri territori in Italia stanno reclamando una autonomia organizzativa. Trento e Bolzano chiedono di poter avere modelli che si possono anche discostare da quello nazionale. Le regioni chiedono poi una linea che permetta di applicare modelli diversi con autonomie organizzative in rapporto alla popolazione. Scuola di Medicina: anche quest' anno sono pervenute 600 domande per 60 posti, ma

Gazzetta delle Valli

Scenario

la novità è che 460 ragazzi hanno indicato Trento come prima scelta. Ruscitti ha concluso evidenziando che d'intesa con Verona la nostra provincia diventerà presto sede anche di scuole di specializzazione con docenti trentini. Ferro: "vi chiedo un atto di fiducia perché nel testo attuativo di questa delibera l' Apss terrà conto delle vostre osservazioni e riempirà i vuoti segnalati". Il direttore dell' Apss ha assicurato che le osservazioni emerse dai consiglieri saranno tenute in considerazione dall' azienda quando elaborerà il testo attuativo. Anche i vuoti segnalati verranno colmati nella futura delibera dell' Apss. Distinguendo chiaramente il bambino dall' acqua sporca. Sul dipartimento di prevenzione ha precisato di essersi soffermato perché è il comparto nel quale era stato coinvolto inizialmente. Ma la prevenzione - ha aggiunto - dev' essere sviluppata a 360 gradi perché riguarda sia la medicina di famiglia sia tutte le attività dei 9.000 dipendenti dell' Apss sia la società civile. Su questo gioca a favore il nuovo piano della prevenzione che si svilupperà da quest' anno fino al 2025 con il coinvolgimento di professionisti di varie aree in rapporto con il volontariato e la società civile. Sulla prevenzione l' Apss assicura quindi un' attenzione fortissima. Anche per fronteggiare eventuali nuove pandemie. Con una flessibilità che si dovrà creare anche aprendo nuovi tavoli con i sindacati. Medicina di famiglia: il modello volontario delle reti mediche integrate - ha detto Ferro - si giustifica per la necessità di mettere insieme mondi completamente opposti: quello dei medici di famiglia e quello dei nuovi medici con esigenze molto diverse. "Non dobbiamo dare troppi benefit ai nuovi medici e omettere la valorizzazione dei medici che in questi anni hanno garantito la tenuta del sistema". Bene comunque, per Ferro, che tutti si voglia che la riorganizzazione della medicina di famiglia prenda piede. I tempi sono maturi per rispondere con questo elemento alle istanze dei cittadini. Professioni sanitarie: su questo punto contano i fatti. La delibera non spiega quale sarà il ruolo di questi operatori, ma l' Apss ritiene fondamentale l' asse e la colonna portante della dirigenza infermieristica. Ma occorre superare una delle acque sporche che consiste nel fatto che si sono creati dei silos con la parte medica. "Va bene l' autonomia - ha avvertito il direttore - ma occorre anche essere trasversali perché i vari professionisti devono collaborare da ruoli diversi". Alla nuova dirigenza sarà chiesto di migliorare l' integrazione tra le varie professioni, perché i silos creano situazioni di cui poi fa le spese il cittadino. Fare ed essere gruppo è strategico. Ferro ha chiarito anche, rispondendo al consigliere di Futura, che non si potrà mai soddisfare la richiesta di rendere i medici di base dipendenti dell' Apss. Ferro ha rivolto un appello ai consiglieri chiedendo loro "un atto di fiducia" nell' Apss, perché nel regolamento che l' azienda elaborerà saranno riempite le osservazioni e colmati i vuoti evidenziati, in modo da arrivare ad una riorganizzazione capace di dare le risposte migliori ai cittadini. Le dichiarazioni di voto. Il consigliere di Futura ha detto di non essere disposto a esprimere con questo voto un atto di fiducia perché questa delibera ha maglie troppo larghe, perché i temi si potevano affrontare e discutere con tempi diversi. Inoltre non è stato costruito un percorso partecipativo né con gli ordini né con la Commissione. Il Patt ha annunciato il voto contrario al parere positivo perché la delibera non esprime neppure la

Gazzetta delle Valli

Scenario

volontà politica della Giunta. Il rappresentante del Pd ha osservato che la legge prevede che il parere della Commissione dev' essere rispettato. E ha ribadito che tutto il mondo della sanità esprime critiche e preoccupazioni su questa delibera chiedendo alla Giunta di fermarsi perché questa riorganizzazione appare troppo fumosa. Il problema non è il modello ma gli obiettivi, che non sono chiari. Quel che preoccupa è la vaghezza e fumosità che impedisce di capire quale impatto la nuova organizzazione avrà sui servizi e sui cittadini. Invece la Giunta liquida le preoccupazioni espresse dal mondo della sanità e questo sorprende. In queste condizioni non è possibile andare avanti comunque, senza considerare nemmeno il parere negativo di questa Commissione, come fosse irrilevante mentre invece ha un grande peso. Il consigliere ha detto di non ricordare una situazione del genere. Resta il problema del nuovo modello previsto "fino a tre distretti" perché si concentra il grosso delle critiche ai contenuti. L' esponente della Lega ha motivato il voto favorevole alla delibera perché a suo avviso la critica principale non riguarda tanto la riorganizzazione della sanità ma la delibera in quanto tale che sarebbe fumosa mentre è stato spiegato che vi sarà un regolamento con cui l' Apss darà attuazione ad essa. E ha ricordato che anche nel 2016 la delibera sulla riorganizzazione dell' Apss era di appena una decina di pagine in quanto andava poi precisata con un documento attuativo. Per la Lega sul piano dei contenuti questa nuova riorganizzazione è positiva perché porta avanti una sburocratizzazione della sanità. E non è vero che tutte le sigle sindacali si siano espresse contro questa riforma. Infine la riorganizzazione proposta è una necessità sentita sia dagli operatori sia dai cittadini. Il presidente della Commissione, di Fratelli d' Italia, ha detto di confidare che nel regolamento attuativo che sarà l' Apss a predisporre verranno riempiti i vuoti di questa delibera. Ma ha aggiunto di non poter dare fiducia ad essa perché troppo piena di lacune. Grave è a suo avviso il fatto che la Giunta approvi possa approvare questa delibera in modo definitivo a prescindere dal parere negativo della Commissione. Così com' è questa delibera non può essere approvata da FdI, perché aprirebbe la strada alla necessità di condividere poi tutti i provvedimenti conseguenti a quest' atto. "Se vi fosse stato un percorso diverso in Commissione - ha aggiunto - vi sarebbe stato anche un voto diverso da parte di FdI". "Ma oggi mi renderei ridicolo se votassi questa delibera perché perdere quella credibilità personale che proprio nel settore in cui l' ho maggiormente costruita in questi anni". "Sono anche sereno nel votare contro - ha concluso - perché questo non impedirà alla Giunta di andare avanti. E perché confido che andando avanti possa farmi rimpiangere di non aver votato a favore". Replicando alla consigliera della Lega, l' esponente del Pd ha ricordato che il provvedimento che aveva introdotto nel 2016 la riorganizzazione da sperimentare fino ad oggi era stato preceduto da 150 incontri con il mondo della sanità e da vari e approfonditi altri documenti accompagnatori. Il consigliere di Futura ha precisato di voler esprimere con il proprio no alla delibera un voto politico coerente con la formazione da lui rappresentata, che si chiama partecipazione e solidarietà. Partecipazione che in questo caso non c' è stata. E ha contestato la decisione dell' assessora di portare comunque in Giunta la delibera per l' approvazione finale "facendosi scudo della scadenza, il 31 agosto, della sperimentazione

Gazzetta delle Valli

Scenario

introdotta nel 2016". Dopo la bocciatura della IV Commissione necessario ridiscutere i contenuti: dichiarazioni dei segretari generali di Cgil Cisl Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti "I contenuti della riforma sanitaria devono essere oggetto di nuovo confronto. Vanno discussi e, dal nostro punto di vista, integrati. La fretta, del resto, è sempre cattiva consigliera: la Giunta ha voluto bruciare le tappe per arrivare all' approvazione della riforma, ma con la bocciatura arrivata oggi in IV Commissione l' Esecutivo non può andare all' approvazione di un provvedimento che rischia di scontentare tutti, ma soprattutto di non migliorare in termini di qualità ed efficienza l' assetto della sanità trentina, lasciando completamente irrisolti i nodi critici. Per questa ragione auspichiamo che con umiltà l' assessora Segnana prenda atto del parere negativo espresso dalla quasi totalità dei consiglieri di maggioranza e di minoranza e avvii un confronto concreto e non solo formale sui contenuti del nuovo disegno organizzativo. Se così non fosse sarebbe un vero schiaffo al Consiglio provinciale. Per quanto ci riguarda ribadiamo le nostre perplessità su un provvedimento che per noi resta estremamente vago e indefinito in molti punti, una vera e propria "mini controriforma", più attenta a logiche di consenso elettorale che al reale miglioramento dell' assistenza sanitaria per i cittadini e le cittadine; più orientato a tracciare una linea di demarcazione rispetto all' attuale modello più che a valutarne in modo critico e costruttivo le eventuali disfunzioni. E' anche per questa ragione che lunedì scorso, durante il confronto con l' assessora Segnana, abbiamo chiesto maggiore tempo per discutere i contenuti della proposta. Senza dimenticare che ad oggi non sono noti i tempi né l' esatta entità delle somme che verranno destinate al Trentino nell' ambito delle risorse che il Pnrr stanZIA per il sistema sanitario".